

TESTO GENERALE SULLA VILLA

Nel 1955, in un terreno di proprietà della Chiesa, venne casualmente alla luce un pavimento musivo con emblema decorato a scacchiera bianco/nero; nel mese di maggio di quell'anno si svolse uno scavo archeologico durante il quale venne individuata una serie di ambienti a pianta rettangolare, riconducibili alla *pars urbana* di un complesso residenziale, dislocato lungo la via consolare che congiungeva Aquileia a Tergeste.

Negli anni 2001-2002 vennero condotti dalla Soprintendenza e dalla Geotest s.a.s nuovi scavi in vista della valorizzazione del sito: furono rimesse in evidenza, meglio documentate e restaurate le strutture e le fasi edilizie già individuate e furono fatti anche dei sondaggi per verificare lo stato di conservazione dei mosaici ritrovati nel 1955; in seguito, l'area della villa venne adibita a parco archeologico sotto la gestione del Comune.

Nel 2008 venne svolto uno scavo stratigrafico dell'ambiente A, mentre nel 2009 furono effettuate delle trincee esplorative a circa 600 m verso S dal complesso, con esito negativo.

Nel 2019 vennero effettuate delle indagini a diverse profondità con il geodar a cura della GeA.

La villa occupava un'area complessiva di circa 2500 mq, ma sono stati indagati soltanto 128 mq e sono stati messi in luce gli ambienti dell'estremità Sud-Est del complesso, mentre è rimasta da indagare la parte Ovest con gli ambienti di collegamento a Sud e a Nord.

Sono state riconosciute tre fasi di costruzione e l'edificio rientra nel Tipo C.1 che si distingue per la presenza di impianti maggiormente articolati e per la netta differenziazione dei settori a diversa destinazione funzionale.

La prima fase, databile tra la fine del I secolo a.C. e l'inizio del I d.C., consisteva in tre ambienti contigui affacciati su uno spazio aperto (è la parte più a est). La muratura perimetrale, in ciottoli di fiume e malta biancastra, era rafforzata esternamente da pilastri angolari, mentre l'interno presentava un pavimento in signino, ossia un battuto di frammenti calcarei e malta, liscio superiormente e decorato da inserti volutamente casuali di sezioni di ciottoli e pietre colorate negli ambienti B e C.

In una seconda fase, del II secolo d.C., l'ambiente C fu ampliato mediante lo spostamento del muro perimetrale più a Sud di circa 4 metri e assunse una forma quadrata; il nuovo muro fu costruito in ciottoli di fiume con frammenti di laterizi, mentre le parti nuove di pavimento furono realizzate, sopra il precedente, in cubetti di cotto e, in corrispondenza della rasatura del muro precedente, in mosaico bianco-nero. Questo si dispone secondo un disegno a "U", che racchiude un decoro centrale a scacchiera, secondo lo schema del *triclinium*: è ipotizzabile che questa stanza venisse utilizzata come sala da pranzo o come sala di soggiorno polifunzionale. Alla stessa fase si fanno risalire anche l'ampliamento del cortile, ripavimentato a cubetti, e la ripavimentazione dell'ultimo ambiente a est (A), ornato in tessellato bicromo bianco-nero con *pseudoemblemata* a scacchiera.

Nel complesso in questa fase la villa aveva un vano di rappresentanza e due cubicoli collegati da corridoi.

In una terza fase, databile al III secolo d.C., l'ambiente C fu suddiviso in tre parti con delle tramezzature e l'ingresso rinforzato da una nuova soglia in pietra, di cui è individuabile l'incasso per la porta. L'accesso a questo ambiente dal vano adiacente era mediato probabilmente da una tenda leggera (*aulaeum*), come si dedurrebbe dal plinto in pietra con l'incavo per un palo, rinvenuto addossato alla parete meridionale.

Il ritrovamento, nel 1955, di un frammento di piattaforma quadrangolare (base di una statua?) che sul fianco recava l'epigrafe "B. D. V. PETICIA LL AR" e sulla superficie la scritta più tarda "NIGELI", ha fatto presumere che l'ambiente fosse un sacello voluto dalla liberta *Peticia* in onore della *Bona Dea*. La datazione del testo al I secolo a.C. indica che il luogo fosse votato a quel culto fin dalle sue origini e che, fin dall'inizio, la villa e la sua tenuta fossero proprietà della *gens Peticia*, già nota a quei tempi nella *X Regio*.

Questa lapide, che era custodita in Comune, risulta scomparsa da alcuni anni.

Nel 2002 nel cortile, nell'estremità orientale dello scavo, si intravvide una piattaforma quadrangolare, identificata, in via ipotetica, con un focolare all'aperto.

Nel corso delle indagini archeologiche furono ritrovati anche tegole e mattoni di tipi e bolli vari e rari frammenti di anfore e vasi; i bolli più frequenti sono quelli già noti nella zona, provenienti dalle fornaci di Q. CLODIUS AMBROSIUS, e quelli più singolari di B. VETTIA, ASSIANI e L. PET.

Già durante i primi scavi si notarono frammenti d'intonaco nelle pareti Est, Sud ed Ovest dell'ambiente C.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE - IN ORDINE CRONOLOGICO

- SCRINARI V., Scavo archeologico a Staranzano, in *Aquileia Nostra*, 1955, XXVI, cc. 29-40.
- DE FRANCESCHINI M., *Le ville romane della X Regio (Venetia et Histria): catalogo e carta archeologica dell'insediamento romano nel territorio, dall'età repubblicana al tardo impero* (=Studia archaeologica 93), Roma, L'Erma di Bretschneider, 1998, pp. 384-386, n. 337.
- PIERI F., *Progetto di recupero e restauro della villa romana esistente in territorio comunale, studio di fattibilità*, 2003.
- BUSANA M.S., FORIN C., *Le ville romane nel territorio di Aquileia: alcune considerazioni in merito all'articolazione e all'uso degli spazi*, in *L'architettura privata ad Aquileia in età romana. Atti del Convegno di Studio* (Padova, 21-22 febbraio 2011), a cura di J. Bonetto, M. Salvadori, (Antenor Quaderni, 24), Padova, 2012, pp. 489, 494, 498, 501-502, 506.
- RIAVEZ P., *Relazione sulle indagini archeologiche preliminari allegata al Progetto per la realizzazione del polo intermodale nell'area antistante l'aeroporto di Ronchi dei Legionari (GO)* (scheda di sito n. 2), 2013, pp. 21-25.
- FORIN C., *Ville e fattorie nell'Italia settentrionale in epoca romana (II sec. a.C. – V sec. d.C.): architettura, economia e società*, Università degli Studi di Padova, tesi di dottorato, 2017, pp. 103, 104, 113, 175, 195, 224, 226, 232, 235, 686-690.

SITOGRAFIA:

- <https://www.archeocartafvg.it/portfolio-articoli/staranzano-go-villa-romana-della-liberta-peticia/>
- <https://www.ecomuseoterritori.it/territorio/percorsi/da-ronchi-a-staranzano/35-da-ronchi-a-staranzano.html>
- <http://www.storija.info/cms/data/pages/000001.aspx>

<http://www.ipac.regione.fvg.it/asp/ViewProspIntermedia.aspx?idScheda=1832&tsk=SI&tp=vRAP&idAmb=120&idsttem=6&C1=PVCC%7CPVC%7CStaranzano&searchOn=0&order=0&START=1>

Testo redatto da Alessandra Gargiulo (4 ottobre 2021)